



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)

ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale

Gabriele Mastrolillo¹

L'ascesa al potere di Adolf Hitler (culminata con la sua nomina a cancelliere del *Reich* il 30 gennaio 1933) fu un evento spartiacque nella storia del Novecento e segnò un punto di non ritorno anche all'interno del movimento comunista internazionale. Proprio tale avvenimento traumatico spinse i vertici dell'Internazionale comunista (*Komintern*) da un lato e dell'Opposizione di sinistra internazionale (ovvero il movimento trockista) dall'altro a ripensare la propria linea politica. Su impulso di dirigenti del calibro del bulgaro Georgi Dimitrov, dell'italiano Palmiro Togliatti e del francese Maurice Thorez, il *Komintern* ideò una nuova strategia, adottata ufficialmente durante il suo VII e ultimo congresso (luglio-agosto 1935), che prevedeva la creazione di un'alleanza interclassista tra comunisti, socialisti e forze progressiste della borghesia (liberali e radicali) al fine di isolare il nazifascismo, considerato il principale nemico tanto del movimento comunista quanto, più in generale, dello *status quo* e quindi della pace. Da quel momento fino al Patto Molotov-Ribbentrop siglato nell'agosto 1939 (e poi di nuovo dopo l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica avvenuta nel giugno 1941), la lotta al nazifascismo coincise con la lotta per la pace nella strategia sia del *Komintern*, sia delle due altre reti comuniste internazionali presenti

¹ Assegnista di ricerca in Storia contemporanea.

all'epoca nel panorama politico mondiale. Mi riferisco all'Opposizione di sinistra internazionale (bolscevichi-leninisti) e all'Unione internazionale dell'opposizione comunista, ovvero rispettivamente il movimento trockista internazionale e l'Opposizione di destra internazionale (quest'ultimo il movimento ispirato alle posizioni di Nikolaj I. Bucharin).

Sofferamoci in questa sede brevemente sulle posizioni del movimento trockista internazionale, fondato a Parigi nell'aprile 1930 con la denominazione di Opposizione di sinistra internazionale come raggruppamento di gruppi e movimenti (in misura minore veri e propri partiti) che si richiamavano alle posizioni di Lev D. Trockij, espulso dall'Unione Sovietica nel 1929 e "architetto" di tale Opposizione. Fino al 1933, essa si concepì come raggruppamento mirante a creare i presupposti per un ripensamento della linea seguita dal *Komintern* dal 1928 in quanto ultrasinistra al punto da non concepire, anzi osteggiare un'alleanza con la socialdemocrazia. Tale politica contribuì indirettamente al successo nazionalsocialista dato che la sinistra si presentò divisa ai diversi appuntamenti elettorali che si susseguirono nell'instabile Repubblica di Weimar nel 1930 e nel 1932. La mancata autocritica da parte del *Komintern* a seguito del successo nazista spinse Trockij e il SI (Segretariato internazionale, l'organismo di direzione e coordinamento del movimento trockista) a considerare il *Komintern* un'organizzazione ormai succube della burocrazia staliniana e pertanto non più in grado di guidare i partiti comunisti e il proletariato mondiale. Da quel momento, quindi, il movimento trockista non si concepì più come opposizione "del" *Komintern* ma come opposizione "al" *Komintern* avente come scopo quello di creare un'altra Internazionale comunista, la Quarta.

Dal 1933, quindi, il movimento trockista internazionale varò una politica che fu al contempo antifascista (e quindi anche antinazista) e antistalinista (e quindi anti-cominternista). Per Trockij e i suoi seguaci, infatti, tanto Hitler quanto Stalin furono considerati una minaccia per gli sviluppi del movimento comunista e (nel primo caso) anche per la pace e la stabilità in Europa insieme ad altri fattori quali l'imperialismo britannico, italiano e giapponese, la politica estera statunitense e il revanscismo francese.

Queste considerazioni furono espresse chiaramente in un pamphlet, presentato come lavoro collegiale del SI, pubblicato nel giugno 1934, *War and the Fourth International*. In quest'opera si parte dalla constatazione che in quell'epoca di "guerre e rivoluzioni" (come l'aveva definita Lenin) quale il

periodo interbellico, la società capitalistica stava mostrando i primi cedimenti sia dal punto di vista economico sia politico, come dimostrato dalla politica seguita dalla Società delle nazioni che ormai, secondo il SI, non aveva più il credito necessario per essere davvero l'organizzatore della pace nel mondo. Parallelamente al suo lento declino, anche l'egemonia francese in Europa stava svanendo. Ciò però non significava che la Francia avrebbe accettato questa perdita di potere, anzi: il desiderio di riconquistare l'egemonia perduta poteva essere uno dei più importanti fattori di una nuova guerra, un fattore che si aggiungeva al bellicismo della Germania nazional-socialista e dell'Italia fascista. Il Regno Unito stava invece cercando di sfruttare le contraddizioni esistenti tra l'Europa e gli Stati Uniti e i conflitti in Estremo Oriente e allo stesso tempo stava combattendo le spinte centrifughe del suo impero mentre gli Stati Uniti, ormai diventati la prima potenza economica mondiale, vedevano il loro primato insidiato da una situazione economica sfavorevole dovuta alla crisi del dollaro, ai debiti di guerra non pagati e alla sfavorevole bilancia commerciale. Questa situazione di certo non giovava all'Unione Sovietica, che rimaneva un elemento di disturbo nella geopolitica internazionale. Il suo riconoscimento da parte dell'Occidente e lo stabilimento di relazioni diplomatiche con diversi stati non doveva far pensare che il pericolo di una guerra fosse in realtà lontano; per tale ragione, secondo il SI il movimento operaio doveva continuare a lottare per la difesa incondizionata dell'Unione Sovietica, a prescindere dal suo regime interno, in quanto terra della rivoluzione bolscevica e primo Paese socialista, la cui sopravvivenza era la *conditio sine qua non* per lo sviluppo della rivoluzione nel resto del mondo².

Il pericolo di una nuova guerra mondiale fu affrontato anche durante la conferenza in cui fu fondata la Quarta Internazionale, svoltasi a Périgny-sur-Yerres (nei pressi di Parigi) il 3 settembre 1938. In quella sede furono approvati un manifesto, *Against Imperialist War!*, e due risoluzioni in cui si riprendono i temi indicati in *War and the Fourth International* e si sottolinea il ruolo antimperialista, anticoloniale e pacifista giocato tanto dall'Unione Sovietica quanto dal movimento comunista *tout court*, che doveva sensibilizzare le masse operaie e contadine a lottare contro l'imperialismo giapponese

² International Secretariat, International Communist League, *War and the Fourth International*, Pioneer, New York 1934, in Breitman-Scott (eds) (1972), pp. 299-329.

in Estremo Oriente e statunitense in America Latina al fine di evitare lo scatenamento di nuove guerre. Qualora esse fossero scoppiate, il compito del proletariato urbano e rurale avrebbe dovuto essere quello di scatenare una rivoluzione al fine di ostacolare in tal modo l'impegno bellico³.

³ Cfr. *The War in the Far East and the Revolutionary Perspectives*, in Reisner (ed.) (1973), pp. 221-241, trad. francese *Résolution sur la lutte des classes et la guerre en Extrême-Orient*, in Prager (ed.) (1978), pp. 254-277; *Thesis on the World Role of American Imperialism*, in Reisner (ed.) (1973), pp. 242-251, trad. francese *Le rôle mondial de l'impérialisme américain*, in Prager (ed.) (1978), pp. 277-285.

Riferimenti bibliografici

Breitman G., Scott B. (ed.) (1972), *Writings of Leon Trotsky (1933-1934)*, Pathfinder Press, New York.

Mastrolillo G. (2022), *La dissidenza comunista italiana, Trockij e le origini della Quarta Internazionale. 1928-1938*, Carocci, Roma.

Prager R. (ed.) (1978), *Les congrès de la IV^e Internationale (manifestes, thèses, résolutions)*, vol. I, *Naissance de la IV^e Internationale (1938-1940)*, seconde édition revue et augmentée, textes intégraux rassemblés et présentés par R. Prager, avec la collaboration de J.-F. Goldchau, C. Rossi, H. Véga, Éditions La Brèche, Paris.

Reisner W. (ed.) (1973), *Documents of the Fourth International. The Formative Years (1933-1940)*, Pathfinder Press, New York.

Wolikow S. (2016), *L'Internazionale comunista. Il sogno infranto del partito mondiale della rivoluzione (1919-43)*, Carocci, Roma.